

Le interviste del Gazzettino

## La civiltà della forchetta: a colloquio con Giovanni Reborà



Il professor Giovanni Reborà

Il cibo fa parte, una parte importante, della cultura e quindi della storia, anche se spesso viene un po' trascurato nella sua rievocazione. V'è un libro edito da Laterza dal titolo "La civiltà della forchetta - Storia di cibi e di cucina" che mi ha sollecitato all'approccio con l'autore il prof. Giovanni Reborà, sampierdarenese DOC, che insegna alla facoltà di Lettere e Filosofia presso la nostra Università. Preso contatto comincio a farmi narrare ciò che più attiene alla nostra comunità.

- Iniziamo da Sampierdarena. Cosa puoi dirmi in merito con riferimento alla cultura del cibo?

"Sampierdarena è già ai tempi della repubblica luogo di villeggiatura di alto livello. All'epoca Sampierdarena manteneva un maestro di scuola perché quelli che sanno leggere, scrivere e far di conto possono fare i maestri d'ascia ed a Sampierdarena v'erano i cantieri navali. I pescatori occupavano una posizione di rilievo nel rifornire l'alimentazione alla città. Il pesce però costava, non essendo prevedibile nella cattura, ed era dapprima venduto ai signori poi alle osterie e trattorie che lo proponevano ai lavoratori. Bisogna tener presente che i maestri d'ascia erano ben pagati.

Gli ortolani, che coltivavano le verdure, la vite e ricavano l'olio dagli uliveti che erano assai diffusi, vendevano anch'essi ai signori e alle trattorie. I cuochi presso le case dei ricchi avevano anch'essi buoni stipendi come oggi un dirigente."

- Il pesce quindi era un alimento primario ma costoso?

"Nell'entroterra il pesce non poteva giungere in giornata, come è noto è di difficile conservazione.

Ricordiamoci sempre che all'epoca non c'erano i frigoriferi, e allora lo si salava. Nei giorni ricchi di pescato il prezzo diveniva più accessibile ed allora lo mangiavano tutti. Comunque fino alla fine del '700 di mangiare ve n'era, considerando anche che la popolazione non era in gran numero. L'inverno era il periodo più difficile sia per la pesca ma anche perché i signori si trasferivano in altre città. Fino alla fine del 700 tutti i prodotti giungevano a Sampierdarena anche quelli che poi venivano venduti a Genova."

- Il pane questo alimento che già nell'età Romana era regolato dall'Annona — e mi viene alla mente l'assalto al forno nella Milano del 600 descritto dal Manzoni nei Promessi Sposi...

"Il pane era alla base dell'alimentazione. Il superfluo può esserci ma il pane non deve mancare. Solo nell'800 con le vicende del generale Massena è la prima volta che Genova patisce la fame e venendo a mancare il pane gli ortolani piantano molte patate. La zuppa con il pane raffermo è nella tradizione. La forchetta compare quando si impasta, si cuociono le lasagne, e serve per evitare di scottarsi le dita."

- Le carni fanno parte della dieta?  
"I macelli sono a Genova centro ma il percorso è obbligatorio verso le trattorie, le mense di Sampierdarena per gli operai che lavorano nei cantieri. Carne di capra e di pecora soprattutto. La carne di bue è dura e dopo una certa età la popolazione è in prevalenza senza denti. La gallina è allevata ma per le uova, tutt'al più qualche pollo finisce sulla mensa dei signori. La carne di bue viene utilizzata tritata per fare i

ravioli che vengono consumati bolliti o anche fritti.

- A Genova v'è la tradizione dello stoccafisso, questo pesce essiccato che proviene dal nord Europa.

"Lo stoccafisso a Genova è solo norvegese, così come il baccalà ed entra nell'alimentazione attraverso le mense. Veniva cotto in bianco fintanto che non si è riusciti a fare la conserva di pomodoro ed allora viene accomodato con le patate ed un poco di conserva ed è squisito. Non bisogna dimenticare — al riguardo — che il venerdi era di magro, come proponeva la Chiesa ed il precetto era quasi un obbligo."

- Per ciò che riguarda il bere, il vino?

"Il vino giunge dal Piemonte a metà 800 è il periodo che collima con i Savoia. L'emigrazione dei genovesi verso altri stati inizia dopo i Savoia. Nel 1820-30 v'è una prima emigrazione e non di povera gente ma di maestri d'ascia, pescatori, possidenti, fra essi v'è quel Giannini che a San Francisco fonderà la Bank of America. Dopo il congresso di Vienna se ne vanno quelli che stavano dalla parte di Napoleone. Si dirigono verso il Perù e l'Argentina e quelli che scelgono le coste della California si inventano una città come Genova, San Francisco, dove il mercato all'ingrosso è dei Genovesi e quando chiuse l'ingrosso e apre quello al dettaglio questo è nelle mani dei Lucchesi. Con sei giornali e sei banche le attività si moltiplicano. Poi viene fondato il partito repubblicano dagli stessi genovesi e lucchesi che se ne erano andati dall'Italia all'avvento della monarchia."

- A questo punto proporrei di bere... qualcosa. Peccato che non ci sia più il vino di Coronata... ci accontentiamo di un buon Pigato di Alberga?

Giovanni sorride e i due bicchieri vengono sollevati in un brindisi di buon auspicio.

Giovanni Maria Bellati

Personaggi sampierdarenesi

## Bianca Delucchi, una poetessa di casa nostra

Raramente o mai sulle colonne del Gazzettino mi sono occupato di poesia, un po' per dichiarata incompetenza, un po' per autodifesa dato che nella sola Sampierdarena ci sono decine e decine di poeti, o presunti tali. Troppe, infatti, sono le persone che pretenziosamente asseriscono di essere poeti e scribacchiano parole in versi riandando con la memoria alle loro reminiscenze scolastiche, senza aver letto, studiato e riletto, le opere dei grandi poeti, da Carlo Porta a Ungaretti, da Carducci a Quasimodo, da Leopardi a Umberto Saba. Il difetto di amore per la lettura che manca a molti, non dovrebbe sussistere perlomeno nei perigliosi naviganti che intendono cimentarsi nell'agone poetico. Ma, ahimè, non è così. Non per niente Enrico Morovich, grande scrittore e poeta di vaglia, saggio ottuagenario che conosceva bene i frequentatori dei salotti culturali e dei tanti, troppi, premi letterari, osservò poco tempo fa prima della sua scomparsa: "Se ogni poeta, o ogni persona che ama la poesia, acquistasse ogni tanto un libro di poesia, la crisi del settore scomparirebbe!"

Mi si perdoni questo mediocre sotterfugio stilistico e di retorica per focalizzare l'attenzione del lettore su un problema reale.

Come dicevo, contravvenendo al proposito esposto, faccio un'eccezione per la silloge della poetessa Bianca Delucchi, sampierdarenese doc e segnalo le mie impressioni dopo aver letto le sue liriche.

Dalla raccolta poetica della Delucchi, impernata dal principio alla fine di una struggente nostalgia, riaffiora tutta una gamma di sentimenti, di ricordi familiari, con il paesaggio sampierdarenese e ligure dominante. Il trascendente è sempre presente nel lavoro della poetessa perché l'autrice, persona religiosa, bene comprende che l'uomo si muove, agisce, lavora,

dialoga, osserva, riflette, vive, sempre avvolto nella fede e nel mistero del creato: "Pace e bene ("Pax e ben"), in to nomme de San Francesco", scrive Bianca Delucchi. La silloge di questa poetessa sampierdarenese "fotografa" il percorso più o meno lungo della vita dell'uomo e racchiude come in uno scrigno i sapori della vita, dalle liriche introspettive, a quelle scherzose, dai versi elegiaci come per es. quelli intitolati "A chi verrà dopo" alle rime civili di "Sarebbe bello"

Ha scritto Benedetto Croce: "La poesia è l'amore per il sentimento" e se è giusto questo concetto, mi permetto di aggiungere che la poesia, i veri poeti, la trovano nell'aria e in tutto ciò che ci circonda; e le liriche di Bianca Delucchi possiedono una sensibilità che catturano ogni lettore. E a riprova della frase del citato Croce segnalo la poesia "Tramonti"; come per ogni lirica presentata, vi è la traduzione in italiano per i foresti

Questa silloge possiede un fascino particolare per le molteplici, variegata poesie che "toccano" la nostra sensibilità come un piacevole stacco musicale

Gi. Ga.

### Il M.O.C. grazie al Lions

Il primo Febbraio è il giorno della fiera di Sant'Agata, che si svolge a Genova nella zona Brignole Marassi, dove oltre 600 espositori hanno accolto decine di migliaia di visitatori. Il Lions Club Genova Sant'Agata, Alta Val Bisogno, ha offerto ai partecipanti della fiera la possibilità di eseguire gratuitamente un esame per la prevenzione dell'osteoporosi: la M.O.C. Questo esame è stato effettuato ai visitatori grazie alla consulenza delle D.sse Paola Quercioli, Maria Grazia Oliveti e il Dott. Daniele Chiesa che hanno offerto gratuitamente la loro prestazione. La Mineralometria (M.O.C.) consente di misurare in modo abbastanza accurato e preciso la massa ossea e, in particolare, la sua densità minerale e pertanto permette al medico di formulare, insieme ad altri accertamenti, la diagnosi di "osteoporosi". Un particolare ringraziamento alla ditta General Electric, per aver offerto la possibilità di utilizzare un apparecchio di ultima generazione per la densiometria e ai Volontari del Soccorso di Via della Fenice per aver messo a disposizione con l'ambulanza il personale atto al compimento dell'opera.

I genovesi hanno risposto a centinaia e si sono formate file con lunghe attese per accedere alla prestazione.

Il Lions Club Genova Sant'Agata, Alta Val Bisogno è stato oggetto di complimenti e ringraziamenti da parte della cittadinanza tutta.

N.VII.

### Voglia di ricordare



Questa vecchia foto è stata scattata in Via Cantore con tutte le scolaresche delle elementari "Mazzini". La mia Maestra, la buona Maria, che ci ha accompagnato per cinque anni, è davanti al centro della Testori. In questo lungo lasso di tempo tutti siamo cambiati, ma forse in noi è rimasto lo spirito di aggregazione di allora; se qualcuno si dovesse riconoscere può telefonare alla Redazione del "Gazzettino Sampierdarenese" (n. 010 6422096) per ottenere il mio numero di telefono: da antica amicizia potrebbe nascerne una nuova e i reciproci racconti della vita vissuta ci farebbero andare indietro in un tempo che, come si dice spesso, forse era migliore di oggi.

Lida Morosoli

Potete inviarci e-mail a:

gazzsamp@tin.it

Se, invece, volete spedirci lettere  
tramite servizio postale l'indirizzo è:

**Gazzettino Sampierdarenese**  
**Via Cantore 29 D/n 16149**  
**Genova Sampierdarena**

La nostra segreteria telefonica funziona  
24 ore su 24 al numero **010.642.20.96**  
così come il fax allo **010.469.66.58**